

# Il presidente della Fondazione natalità e i dati Istat

## «Tra una generazione avremo 5 milioni di italiani in meno»

Gigi De Palo: «Se non si cambia rotta l'economia rischia. Mancherà la forza lavoro, non si potranno pagare le pensioni. Dovrebbero nascere 500mila bimbi all'anno»

**ELISA CALESSI**

■ «Sì, è come in *Don't Look Up* (film catastrofico, n.d.r.). Ci sta arrivando addosso una cometa e noi stiamo ancora a parlare...». La catastrofe, spiega Gigi De Palo, presidente della Fondazione natalità e promotore degli Stati generali della natalità (iniziati ieri si concludono oggi a Roma con interventi, tra gli altri, di Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Enrico Letta) sono i dati illustrati, proprio in apertura dell'evento, dal presidente dell'Istat. Se non verrà invertita la rotta, ha detto Gian Carlo Blangiardo, nel 2050 l'Italia avrà 5 milioni di abitanti in meno. La popolazione in età da lavoro sarà poco più del 50% e, da sola, dovrà mantenere l'altra metà, fatta di bambini e anziani.

**È come se scomparissero tutti gli abitanti del Veneto o della Sicilia. È così?**

«Esatto. La cosa che mi ha colpito di più è il commento che oggi ha fatto il presidente della Fondazione Sud, **Carlo Borgomeo**. Ha detto: "Ho visto questi dati e vi chiedo scusa. Per la prima volta mi rendo conto che o cambiamo adesso o non c'è niente da fare". La mia impressione è che la mia generazione, quella dei 50enni, il problema se lo ponga fino a

un certo punto».

**In che senso?**

«È come se pensassero: "Sì è un problema, ma tanto poi non ci sarò"».

**Invece?**

«Qui crolla tutto. E adesso. Quello che emerge, da questi dati, è che tra un po', se non si cambia rotta, non ci sarà più il welfare che conosciamo, non riusciremo più a pagare le pensioni».

**Tuttavia, non si ha la percezione di questa urgenza. Un po' come si fa con il riscaldamento climatico, no?**

«È così. Ci stiamo comportando come sul clima. Vediamo i ghiacciai che si stanno squagliando, ma non facciamo niente. I grandi della Terra si incontrano, ma poi non decidono. Non riusciamo più a darci obiettivi e a rispettarli».

**Però ora c'è il Pnrr. L'Italia avrà a disposizione una montagna di soldi per programmare e realizzare. C'è un capitolo su questo tema?**

«Non c'è niente. Il governo ha fatto tanto con l'introduzione dell'assegno unico e Family act. Ha creato le fondamenta per fare qualcosa di importante. Ma manca un piano strategico. E su questo, nel Pnrr, non c'è niente».

**Su 222 miliardi, niente?**

«Si accenna solamente al tema natalità. Ma non ci sono progetti seri. C'è qualcosa sugli asili nido. Ma li fai, se ci sono bambini. Non a caso molte gare sono andate a vuoto, perché un amministratore fa gli asili, se ci sono bambini. Non investe milioni per fare edifici che magari non serviranno. A che serve investire miliardi di euro sulla mobilità sostenibile, se non ci saran-

no giovani a viverla? O investire nella digitalizzazione, se non nascono più nativi digitali?».

**Cosa bisognerebbe fare?**

«Intanto darsi un obiettivo: 500mila nati all'anno in 10 anni. In questo modo non crolla tutto. Non risolve, sia chiaro, ma almeno non crolla tutto. Altrimenti, è la fine. Stiamo andando a 100 all'ora contro un palo. Almeno così hai l'airbag...».

**Altre proposte?**

«Creare un commissario alla natalità, come in Europa. Ora c'è il ministro della Famiglia. Bisogna dargli un portafoglio. Poi occorre che la politica sia dia un obiettivo concreto: 500mila nati in 10 anni. È sostenibile. Ma ci vuole un impegno politico serio. Terzo, fare un piano all'interno del Pnrr sulla natalità. Quarto, migliorare l'assegno unico, mettendoci più risorse».

**A proposito, come sta andando l'assegno unico?**

«Sta funzionando, però bastavano 2 miliardi per farlo funzionare meglio. Si può migliorare, se si mettono più soldi».

**Ma, alla fine, la politica può davvero spingere le persone a fare figli?**

«Intanto la politica deve fare le cose che abbiamo detto. Oggi i ragazzi hanno detto: "Vogliamo fare figli, ma è talmente complicato

che ci rinuncio. Non riesco ad avere un lavoro, un mutuo...". È vero che c'è anche un aspetto culturale, ma alla fine è secondario rispetto a quello economico. Dobbiamo innanzitutto togliere di mezzo il problema economico. Se noi applicassimo in Italia, Paese dove la famiglia è centrale, le politiche francesi o tedesche, i figli si farebbero più che in Francia e in Germania. In Germania il tasso di natalità, negli anni, è salito al livello più alto dal 1997».

### Come hanno fatto?

«Hanno investito moltissimo. Perché hanno capito che i figli sono un investimento. Adesso, per dire, c'è il bonus energia: una tantum a tutti. A cosa serve? 200 euro a chi ha non ha figli o a chi ne ha 4. È un sistema che non tiene conto della presenza dei figli, come del resto tutta la fiscalità»

### Il governo è attento a questi temi?

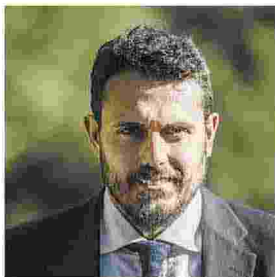
«Sì, però è faticoso. Perché siamo tutti concentrati su quello che

accadrà nei prossimi due anni. Sta arrivando la cometa e noi guardiamo in basso».

### Cosa ne pensa delle di Elisabetta Franchi, che ha detto di assumere donne, ma solo "anta", così hanno già fatto figli e non ha problemi?

«Ciascuno è libero di fare quello che vuole, chi non vuole avere figli è libero di non averli. Ma chi vuole averli oggi, non è libero di farlo: la seconda causa di povertà in Italia è proprio la nascita di un figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gigi De Palo

